



Liturgia della Parola

4^a Settimana di Pasqua

LUNEDÌ 23 aprile '18

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *L'episodio segna un altro momento chiave nel cammino di maturazione della comunità cristiana primitiva: il progressivo distacco dalle autorità giudaiche.*
- *Questo cammino, difficile soprattutto per coloro che provenivano dall'ambiente più rigidamente osservante, non si sviluppa secondo una linea progressiva e costante ma attraverso momenti di stallo e balzi in avanti. L'episodio di At 11 rappresenta appunto uno di questi ultimi momenti: davanti alla decisione di Pietro, motivata dalla memoria di un detto di Gesù "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo" (v. 16), la comunità che a lui si affida comprende e accetta l'idea che anche i pagani, gli impuri per eccellenza, possano ricevere la buona novella di Cristo.*

Dagli Atti degli Apostoli (11, 1-18)

In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».

Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo

in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».

All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmi 41 e 42)

Rit. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi, mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora.

Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza. A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio.

Alleluia, alleluia.

Io sono il buon pastore, dice il Signore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- *Gesù è colui che dà la sua vita per le pecore. La conclusione è infatti di carattere sacrificale. Gesù anzi presenta la sua morte come un atto volontario di obbedienza al Padre. Questo è il tratto fondamentale del buon pastore. Il v. 14 riprende la definizione: "Io sono il buon pastore" per presentare una sua seconda caratteristica: la mutua conoscenza fra pecore e pastore. Il v. 16 invece ha un carattere ecclesiale: lo sguardo è al tempo della Chiesa.*

Dal vangelo secondo Giovanni

✠ (10, 11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *Nessuno è escluso dall'annuncio della salvezza: il messaggio di Gesù è per tutti e rivolto a tutti. Non siamo noi che possiamo "porre impedimenti a Dio" (At 11,17), limitare o selezionare i suoi interlocutori, scegliere chi è in grado di salvarsi o meno, a chi rivolgere l'annuncio o chi escludere.*

PREGHIERA

O Pastore della mia vita, che con pazienza e tenerezza guidi i miei passi verso il luogo della pace: ascolta la mia preghiera.

Tu mi conosci e mi chiami per nome. Non permettere che io mi smarrisca dietro ai miei passi, ma conducimi al tuo ovile, alla comunione con te e il Padre. Solo lì sarò al sicuro da ogni pericolo, solo lì potrò contemplare la bellezza del tuo volto, solo lì conoscerò il mio nome, il nome che tu mi hai donato fin dall'eternità. Alleluia!

MARTEDÌ 24 aprile '18

PRIMA LETTURA

Introduzione

- Sono forse due i momenti più significati nel libro degli Atti per il futuro della Chiesa rispetto alla missione ai pagani: il primo riguarda la conversione di **Saulo**, il secondo l'opera di **Barnaba** ad Antiòchia.
- *Barnaba*, della comunità di Gerusalemme, è inviato dalla chiesa madre ad Antiòchia dove alcuni giudei provenienti però da Cipro e Cirene -dove l'osservanza delle norme tradizionali era forse meno rigorosa e la mentalità più aperta- avevano cominciato ad annunciare il **messaggio di Gesù ai pagani**.
- Antiòchia, grazie alla predicazione dei ciprioti e all'opera sensibile ed aperta all'azione dello Spirito di Barnaba, diviene un **centro di irradiazione dell'evangelo**: per la prima volta i discepoli di Gesù vengono chiamati **cristiani**.
- Il nome conferito ha una portata storica ma anche un prezioso significato teologico: la nuova comunità ha il suo fondamento e la sua identità in Gesù di Nazareth. Dopo Antiòchia questo sarà il nome con il quale verranno indicati i seguaci del Cristo.

Dagli Atti degli Apostoli (11, 19-26)

In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Barnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore.

Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.
Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 86)

Rit. Genti tutte, lodate il Signore.

Sui monti santi egli l'ha fondata; il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono; ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato. Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».

Il Signore registrerà nel libro dei popoli: «Là costui è nato». E danzando canteranno: «Sono in te tutte le mie sorgenti».

Alleluia, alleluia.


Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, e io le conosco ed esse mi seguono. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- *La festa della Dedicazione si celebra circa a metà dicembre e ricordava la riconsacrazione del Tempio da parte di Giuda Maccabeo dopo la profanazione ad opera di Antioco IV Epifane dal 167 al 164 a.C. (2 Mac 1,9). In questo contesto Gesù affronta un ampio discorso del quale oggi leggiamo la seconda parte: la sua predicazione era ormai nota e quindi molti giudei si chiedevano se egli fosse o meno il Messia.*
- *Davanti alla domanda esplicita, Gesù non risponde ma, riprendendo le immagini dei versetti precedenti (1-10), quelle del pastore, delle pecore e dell'ovile afferma che **chi conosce il Padre ascolta la sua voce**: le pecore conoscono la sua voce, lo ascoltano e lo seguono.*
- *É evidente la condanna implicita di coloro che pur conoscendo e leggendo continuamente la Scrittura non sapevano vedere in Gesù l'inviato del Padre e nelle sue opere le opere del Padre: si trattava di una incapacità consapevole e volontaria, di un accecamento vero e proprio.*

Dal vangelo secondo Giovanni

 (10, 22-30)

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli diceva-

no: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore.

Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *Gesù non risponde alle domande dei Giudei: "Sei tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente". Il Maestro aveva compiuto le opere e detto le parole del Messia, dell'inviato del Padre ma i suoi interlocutori non vedevano e non capivano. Qualsiasi risposta avesse data loro Gesù, non sarebbe stata capita da loro: di fatto, Gesù glissa il discorso e pone davanti a loro ciò che aveva compiuto.*

PREGHIERA

Signore Gesù, noi ascoltiamo la tua voce: tu hai parole di vita eterna. Signore Gesù, noi desideriamo seguirti: tu sei la via, la verità, la vita. Signore Gesù, desideriamo amarti: tu ci conosci e hai dato la tua vita per noi. Fa' che non ci allontaniamo mai da te; fa' che non ci perdiamo. La mano del Padre tuo ci tenga stretti, o Pastore buono,

perché nessuno ci rapisca. Questa è la nostra vera gioia e la nostra vera pace. Alleluia!

MERCOLEDÌ 25 aprile '18 San Marco, evangelista

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Marco non era un grande scrittore; il suo Vangelo breve e . ruvido » è un vero e proprio Vangelo «in tenuta da lavoro». Un Vangelo sulla linea dell'apostolo Pietro, che non era un brillante intellettuale né un grande stilista! Ma il Vangelo di Marco ha la forza del leone, il suo simbolo: va diritto allo scopo.*
- *La mancanza di talento gli conferisce uno stile: Marco ha, come il leone, la potente «zampata». È lo scritto in cui il Cristo interroga, con una rudezza che è una forma di amore. Il più conciso degli evangelisti va all'essenziale e segue la frase di Pietro, «si getta in Dio» con la foga di coloro che sperano.*

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (5, 5-14)

Carissimi, rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, affinché vi esalti al tempo opportuno, riversando su di lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi. Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo. E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù,

egli stesso, dopo che avrete un poco sofferto, vi ristabilirà, vi confermerà, vi rafforzerà, vi darà solide fondamenta. A lui la potenza nei secoli. Amen!

Vi ho scritto brevemente per mezzo di Silvano, che io ritengo fratello fedele, per esortarvi e attestarvi che questa è la vera grazia di Dio. In essa state saldi! Vi saluta la comunità che vive in Babilonia, e anche Marco, figlio mio. Salutatevi l'un l'altro con un bacio d'amore fraterno. Pace a voi tutti che siete in Cristo!
Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 88)

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi. Chi sulle nubi è uguale al Signore, chi è simile al Signore tra i figli degli dèi?

Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.».

Alleluia, alleluia.

Noi annunciamo Cristo crocifisso: potenza di Dio e sapienza di Dio. *Alleluia.*

VANGELO

Introduzione


- *In cinque versetti Marco riferisce le parole del Signore, la sua ascensione e la*

missione apostolica. In cinque versetti l'evangelista dell'essenziale ci offre con sobrietà l'appello stesso del Cristo. Gesù aveva chiesto ai discepoli di seguirlo sulla sua strada con un bagaglio leggero.

- *Marco, nella sua sobria precisione, segue alla lettera questa richiesta del Signore! Ma questi cinque versetti redatti con l'assistenza dello Spirito sono anche cinque tratti di fuoco, in cui la Buona Novella si manifesta come il braciere che incendierà tutta la terra.*

- *Ecco un Vangelo nella scia di Pietro: poche parole... ma parole che esprimono il lavoro apostolico e impegnato. Il miglior commento di questo Vangelo è proprio la prima lettura, in cui Pietro, capo pescatore diventato pescatore di uomini, evoca la «tenuta da lavoro». È la definizione più bella dell'umiltà dell'apostolo. Il Vangelo di Marco è Vangelo «in tuta».*

Dal vangelo secondo Marco (16, 15-20)

 In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *Nella sua opera non c'è nulla che ci faccia scoprire se fu un entusiasta o un emotivo. Sembra che abbia preso la penna come se dovesse incidere nella pietra parole che non sarebbero passate, ma l'ha fatto anonimamente. Avrebbe fatto quello che era alla portata dei suoi mezzi, e questi non erano grandi. Possedeva tuttavia due doni: quello di vedere, di fermarsi sulle cose e dar loro vita; e quello di ascoltare e riportare le parole che colpiscono a fondo.*

- *Non possiede la freschezza del biografo di Davide, né la passione dell'autore del primo libro dei Maccabei. Non rientra nel numero di coloro che avevano seguito gli eventi fin dall'inizio e avevano sentito Gesù. La sua fedeltà è quella dei «ministri della parola». Scrive per la comunità e non per degli individui. L'assemblea deve ritrovare la voce dei predicatori e dei catechisti. La tradizione si fa così, vincolando un individuo che diventa un mezzo di trasmissione.*

PREGHIERA

O Padre, fonte della gioia, tu hai affidato alle nostre mani l'evangelo del tuo Figlio. Ci chiami a essere testimoni di speranza in questo mondo, ci mandi tra gli uomini ad annunciare la vita che vince ogni morte. Confermaci con la potenza del tuo Spirito perché la nostra vita sia credibile parola del tuo regno. Per Cristo, tuo Figlio e annuncio di gioia per il mondo. Alleluia!

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *Il discorso di Paolo nella sinagoga di Antiòchia di Pisidia è il primo esempio di catechesi dell'apostolo che ci è tramandato. Paolo ripercorre l'intera storia di Israele e la interpreta come un percorso guidato e voluto da Dio e iniziato con l'elezione di Israele.*
- *Dopo molte vicende, tra le quali Paolo ricorda l'esilio e il ritorno nella Terra promessa, il periodo dei giudici e della monarchia, è giunto il momento della salvezza: il Signore ha suscitato per Israele un salvatore, Gesù, della discendenza di Davide.*
- *Paolo è ben consapevole che il suo uditorio è composto da ebrei e quindi l'intero ragionamento sul quale poggia il suo discorso viene sviluppato a partire dai concetti fondamentali dell'ebraismo: l'elezione, la Terra Promessa, la discendenza davidica.*

Dagli Atti degli Apostoli (13, 13-25)

Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in

terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.

Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: «Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri».

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: «Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali!».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 88)

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato; la mia mano è il suo sostegno, il mio braccio è la sua forza».

«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.

Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza"».

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, testimone fedele, primogenito dei morti, tu ci hai amati e hai lavato i nostri peccati nel tuo sangue..

Alleluia.

VANGELO


Introduzione

• *Siamo nel contesto del racconto giovanneo dell'Ultima Cena: Gesù ha appena finito di lavare i piedi dei discepoli ed è ormai prossimo il momento del tradimento di Giuda, già annunciato nei versetti precedenti (v. 11).*

• *Gesù esorta i discepoli a compiere il suo gesto di servizio: coloro che lo seguono non sono più grandi di lui, il Maestro. Poi il Signore affronta un problema che aveva sicuramente turbato i discepoli: perché Gesù aveva voluto tra loro Giuda se poi questi lo avrebbe tradito? Forse non conosceva i suoi? Non sapeva del tradimento? Gesù spiega il suo comportamento dichiarando che è consapevole e perfettamente cosciente ma che è dovuto alla volontà di compiere la Scrittura, precisamente il Salmo 41,10.*

• *La profezia del tradimento, poco prima che questo avvenga, deve aiutare la comunità dei discepoli a superare lo scandalo, che già lo aveva scosso.*

Dal vangelo secondo Giovanni

 (13, 16-20)

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapen-

do queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono.

In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• *La venuta di Gesù è il compimento della Scrittura: è quanto essa indicava, intravedeva, suggeriva.*

• *Paolo è consapevole che l'intera vicenda di Gesù è il centro della storia umana e Gesù stesso sa di dover compiere ogni parola della Scrittura.*

• *Nello stesso tempo, il mistero pasquale di Cristo introduce ad una realtà nuova e diversa: nel Risorto, la salvezza annunciata è avvenuta, una volta per sempre, per tutti e tutti sono invitati a incontrare Gesù e a vivere la vita nuova della grazia.*

PREGHIERA

Signore Gesù, tu stai in mezzo a noi come colui che serve, colui che si china ai nostri piedi per lavarli e purificarli. Donaci la grazia di comprendere il mistero della tua umiltà, affinché anche la nostra vita si trasformi in dono per i fratelli. Solo così potremo accogliere la beatitudine che ci prometti. Alleluia!

VENERDÌ 27 aprile '18

PRIMA LETTURA

Introduzione

• Paolo, nella sinagoga di Antiòchia di Pisidia, dopo aver richiamato la storia della salvezza, esorta i suoi interlocutori ad accogliere **il messaggio della salvezza**. Paolo chiama gli ebrei di Antiòchia "figli della stirpe di Abramo", proprio per suscitare in loro la memoria delle Scritture, la consapevolezza della propria appartenenza ad un popolo eletto da Dio: i figli di Abramo non possono non riconoscere in Gesù il Messia, il Figlio di Dio, **l'inviato del Signore**.

• Gli abitanti di Gerusalemme però, non hanno riconosciuto Gesù e non hanno capito che in lui si sono adempiute le Scritture: essi stessi hanno adempiuto le Scritture proprio con la loro **incomprensione**.

• Paolo poi, annuncia il **Kèrigma**: Gesù, quel Gesù crocifisso è risuscitato dai morti, è salito al cielo e in lui si è adempiuta la promessa di Dio.

Dagli Atti degli Apostoli (13, 26-33)

In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Filato che egli fosse ucciso. Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto

di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato"». Parola di Dio. - **Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 2)

Rit. **Tu sei mio figlio,
oggi ti ho generato.**

«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna».

Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerei con scettro di ferro, come un vaso di argilla le frantumerai».

E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore.

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.

VANGELO

Introduzione

• Si compiono gli ultimi atti della vicenda terrena del Maestro: Gesù ha annunciato il tradimento di Giuda ed il rinnegamento di Pietro. Il cuore dei discepoli è turbato e allora Gesù li esorta ad **avere fiducia in lui**, a saper vedere oltre le apparenze dei giorni che seguiranno, a saper attendere il suo ritorno.


• Gesù esorta i suoi discepoli a credere in lui e nei versetti 2-4 esprime il rapporto tra lui e il Padre e dei discepoli con lui.

• L'immagine sottostante è quella del cielo, abituale nella tradizione sapienziale - apocalittica: ma il cielo non è tanto una realtà fisica ma **un modo di essere con Gesù**.

• "Vi prenderò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi": i discepoli sono con Gesù e **lui è la via che conduce al Padre**.

Dal vangelo secondo Giovanni

(14, 1-6)

 In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

Parola del Signore - **Lode a te, o Cristo.**

Commento

• La **fede** non è un insieme di regole morali da rispettare e neppure un elenco di dogmi da credere: è piuttosto **una Persona alla quale aderire con tutto sé stessi**. È un rapporto personale, affettivo ed essenziale con Cristo Risorto.

• La fede è essere con Gesù o meglio, essere presi con Gesù, dove è lui.

PREGHIERA

Signore Gesù, tu sei la via che ci conduce al Padre, tu sei la verità che ci rende liberi, tu sei la vita che compie ogni nostro desiderio. Non permettere che ci allontaniamo da te per seguire altre vie e per cercare ciò che non rende vera la nostra vita. Alleluia!